

SOMMARIO

Cosa leggono i pievesi
Il portone
Noi pievesi
La nuova Casa di Riposo
Indagine sulla pranoterapia
Il Foglio in musica
L'industria della maglia
Lo sport
Dal Palazzo
L'angolo della poesia e dell'arte

IL FOGLIO PIEVESIE

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno VII - N. 23 - Luglio 1988

Publicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

COSA LEGGONO I PIEVESI

Cosa leggono i pievesi? Come si tengono informati sui fatti accaduti giornalmente in Italia e nel mondo? Con quale predisposizione si apprestano a seguire le varie vicende locali e non? E con quale spirito di interesse partecipano?

1 - Da un rapporto nazionale.

Non è certo facile rispondere immediatamente a tutte queste domande se non prima di avere adeguatamente consultato dati e statistiche, anche se questi possono suscitare, al giorno d'oggi, non poche perplessità e dubbi.

Ma per avere un'idea di COSA LEGGONO I PIEVESI, occorre prima una proiezione nazionale di dati, che ci rapporti, ci renda l'idea di quello che succede al di là dei confini del nostro piccolo borgo di provincia, rispetto

alla ben più vasta realtà nazionale.

Giornali, supplementi, dispense, libri, radio e televisione 24 ore su 24: un vero e proprio bombardamento di informazioni di fronte al quale gli italiani sono perplessi, scettici e frastornati. Lo dimostra un'indagine statistica Censis-Sipra condotta su un campione di 1947 persone (disseminate in tutta Italia e di età compresa tra i 18 e i 70 anni).

Dati alla mano risulta interessante notare che l'88% delle famiglie legge almeno un quotidiano e addirittura l'11% almeno due. «Lettori forti» sono le persone di cultura universitaria: il 34% legge più di un quotidiano; appare curioso inoltre il fatto che le donne non hanno ancora «imparato a leggere»: solo il 48% si dedica alla lettura del quotidiano, contro il 77% degli uomini. Que-

sti, a nostro avviso, benché da prendere con i dovuti riguardi, non sono solamente dati statistici ma anche specchio fedele di una realtà odierna che, a onor del vero, ci rende un po' dubbiosi.

Possiamo intuitivamente comprendere quindi che l'italiano preferisce ai giornali altri canali di informazione, in special modo TV e Radio, che sicuramente recitano la «parte del leone» nell'ambito dei mass-media.

Il mestiere di lettore, al giorno d'oggi, non è affatto semplice, tanto più quando si è alla ricerca di

Segue a pag. 2

CHI SIAMO - QUANTI SIAMO - DOVE ANDIAMO

Parte II - Dove andiamo e perché cerchiamo di capire chi siamo

Ci eravamo fermati, nel precedente numero, con l'intenzione di approfondire l'argomento in trattativa che, come ricorderete, era relativo alla domanda: i pievesi chi sono, quanti sono e dove vanno? Onde evitare di affrontare la questione in modo superficiale ci siamo impegnati a trovare e ad elaborare il maggior numero possibile di dati concernenti la popolazione pievese nel suo complesso e nel suo movimento storico. La ricerca sta andando però per le lunghe e il tempo a nostra disposizione è breve. Abbiamo così deciso di soffermarci, per il momento, sulla situazione demografica registrata al Censimento dell'ottobre 1981 e su alcuni dati

generali relativi al territorio comunale nel suo aspetto fisico, riservandoci di trattare in seguito la situazione attuale.

Il Comune di Pieve del Cairo ha una superficie di kmq. 25,51 e una densità abitativa di n. 91 ab/kmq, mentre la densità media della Provincia di Pavia è di n. 173 abitanti per kmq. Ci siamo quindi comodi!

Il terreno è pressoché pianeggiante e il paese è sito a circa m. 80 sul livello del mare. La temperatura media, tipica della Padania, ha minimi invernali di -15° e massimi di $+5^{\circ}$; si sale d'estate rispettivamente a $+20^{\circ}$ e a $+34^{\circ}$ con medie sui $+27^{\circ}$. Il regime pluviometrico prevede una somma di precipitazioni annue di circa 800 mm. per circa 80 giorni di pioggia; si raggiunge il massimo mensile in ottobre o novembre e talvolta in maggio; il minimo in gennaio, febbraio e nei mesi estivi.

La neve cade 4-5 volte all'anno per una media di cm. 20-40.

L'umidità è molto elevata e raggiunge valori medi annui compresi tra il 75 e l'80%. Sensibile il fenomeno della nebbia che si manifesta circa 100 volte l'anno con valori massimi nel periodo invernale. Si registrano brinate intense per circa 40 giorni l'anno.

I venti provengono dal Nord nella stagione invernale e prevalentemente dal sud durante l'estate e sono di solito di velocità moderata, mentre spirano con forte velocità il vento da nord-ovest, poco frequente e portante i temporali di intensità maggiore i quali interessano le nostre zone soprattutto nel pomeriggio. La lunghezza delle strade, in territorio comunale, è di km. 12,931 di cui km. 6,935 nei centri abitati.

Su questo tranquillo territorio, moltiplicato adagiato nella piana del Po, vivevano, all'ultimo Censimento n. 1.198 maschi e n. 1.358 femmine dei quali 1.156 e 1.341 regolarmente incasellati all'anagrafe e «pievesi» agli effetti di legge. Questi pievesi «di diritto» erano, per lo stato civile, così suddivisi:

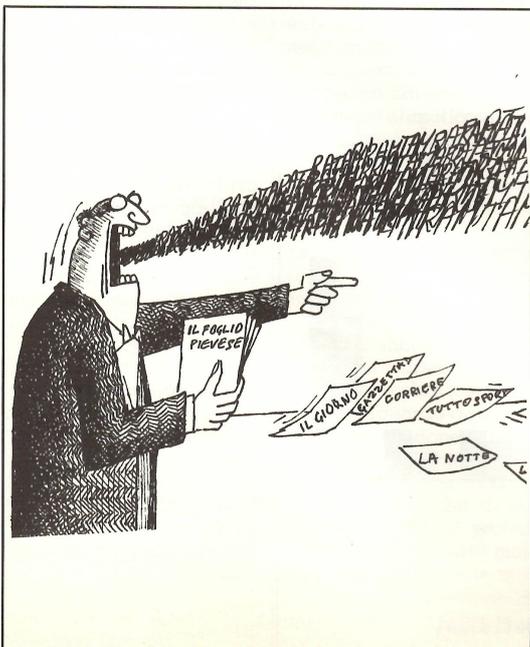
NASCITA E MORTE DEL "PURTON"

Nel nostro paese il Purton è il Purton e nessuno, credo, lo chiama arco trionfale o semplicemente monumento. Certamente, bello o brutto che sia caratterizza Pieve del Cairo più di quanto possa fare un castello che, per le esigenze dei tempi andati, tutti dovevano avere, grande o piccolo, per un principio di difesa.

Quelli che hanno letto la lapide del Purton, che accoglie chi arriva, sanno che Lorenzo Isimbardi aveva voluto nel 1599 il monumento per rendere omaggio al passaggio dell'Arciduchessa Margherita d'Austria diretta in Spagna per essere sposa di Filippo terzo. Margherita, quando giunse, quasi certamente col suo seguito transitò sotto l'arco trionfale, ma tanta accoglienza non bastò a trattenerla a Cairo per una notte di riposo, che pur era nei programmi; preferì, guadagnando ancora una ventina di chilometri sul lunghissimo viaggio, fare sosta a Bassignana. Gli Isimbardi erano Signori di Cairo e delle sue terre già nel

1500; il 29 maggio 1597 avevano ricevuto in feudo anche Pieve del Cairo, che veniva così separata dal Principato di Pavia, dal Governatore Velasco a nome di Re Filippo e facendo costruire nello stesso anno in luogo più elevato una nuova chiesa parrocchiale in sostituzione della vecchia esistente, una nuova pieve quindi, avevano riconfermato nel nome Pieve del Cairo. L'occasione di poter accogliere nel 1599, solo due anni dopo, la futura regina costituiva per i nuovi fondatori un onore più che un atto dovuto, per cui il non aver potuto darle ospitalità nella loro casa lo obbligò a consegnare tutto il ricordo dell'avvenimento all'arco trionfale che avevano fatto erigere, al quale comprensibilmente rimasero legati anche se aveva il torto d'essere l'ingresso di tutto il paese e non del loro palazzo, ma forse questa distinzione non aveva per gli Isimbardi di allora quel significato che noi oggi le attribuiamo.

Segue a pag. 3



Segue a pag. 6

COSA LEGGONO I PIEVESI

Continua da pag. 1

Quotidiani	Gg. feriali	Domenica	Abbonati
La Provincia Pavese	50	60	18
Corriere della Sera	33	30	10
La Stampa	24	23	0
Il Giornale	16	20	0
La Repubblica	10	10	0
Il Sole 24 Ore	8	8	15
Il Giorno	6	6	0
L'Unità	5	18	1
Il Manifesto	0	0	1
Gazzetta dello Sport	35	30	0
Tuttosport	6	6	0
Corriere-Stadio	1	1	0
Totale Vendite	194	212	45

un'informazione leale e completa e, perché no, accessibile; infatti non sempre il giornale è la trattazione impeccabile dei fatti accaduti nel mondo: più spesso risulta essere quello che il direttore del giornale ha deciso di pubblicare, in base a vari elementi quali ad esempio la linea politica del giornale stesso, l'opportunità del momento, pressioni varie, spazio disponibile. Non è una banalità accusare un'adeguata preparazione su come leggere il giornale e, non a caso, il rapporto nazionale del Censis-Sipra, di cui abbiamo riportato alcuni dati, segnala che la maggior parte di persone che legge più di un quotidiano, è costituita da «laureati». Questo significa che per leggere il giornale occorre la laurea? Non lo crediamo affatto. Riteniamo però che un'«educazione» sul quotidiano e sulla lettura dello stesso, possa essere significativa.

2 - E a Pieve?

I dati sopra illustrati delineano una complessa realtà nazionale, tuttavia ci offrono lo spunto per introdurre un discorso parallelo a livello locale. L'indagine effettuata si è basata sul numero di copie di quotidiano mediamente vendute a partire dal mese di Gennaio 1988 sino ad oggi (Vedi Fig. 1). Ad un primo approccio è immediato notare che la «Pole Position» è tenuta dal quotidiano «La Provincia Pavese» che offre una dettagliata informazione soprattutto su avvenimenti politici, sportivi e di costume della nostra provincia.

La graduatoria segue con

quotidiani di carattere nazionale con una certa prevalenza del «Corriere della Sera», peraltro una delle principali testate del nostro Paese.

Un non indifferente primato è detenuto da «La Gazzetta dello Sport», che raccoglie un rilevante numero di lettori vista la sua completa e dettagliata cronaca sportiva.

Per quanto riguarda i lettori abbonati risulta che essi sono in numero di 35 (circa 1,5% dei pievesi) di cui 10 ricevono in media 2 giornali. Confrontando l'insieme dei dati raccolti con quelli riguardanti la situazione demografica pubblicati nello scorso numero si sono tratte interessanti conclusioni. Abbiamo preso in considerazione due elementi fondamentali:

1 — Numero degli abitanti (al 31/12/1987) = 2.338;

2 — Numero dei nuclei familiari = 934.

Utilizzando i dati riferentisi ai totali delle vendite riportati nella Fig. 1, tenendo conto del numero degli abbonati, rileviamo che, statisticamente parlando, il 10,6% della popolazione di Pieve legge almeno un quotidiano; è altrettanto significativa la presenza del quotidiano nel 26,5% delle nostre famiglie. Questi dati non devono destare né allarme né stupore poiché ad esempio non è possibile essere precisi sugli «effettivi» lettori. Infatti è facile constatare che molti pievesi si dedicano alla lettura del quotidiano nelle sale dei bar, dove molto spesso, trovano dai 2 ai 4 quotidiani.

Un segnale confortante, che abbiamo voluto illustrare nella Fig. 2, è rap-

presentato dall'incremento riportato da alcune testate nei mesi di aprile e maggio; possiamo quindi auspicare, con contenuto entusiasmo, che le vendite proseguano con questo andamento, poiché anche attraverso la lettura del quotidiano si diffonde informazione e, ciò che è più importante, la cultura.

3 - Scuola e quotidiano.

Ci è sembrato importante dare spazio all'educazione sul quotidiano che viene effettuata a livello di scuola media. A questo proposito un'insegnante di lettere che ci ha inviato un'interessante testimonianza che riportiamo qui di seguito.

«Lavoro sul quotidiano. Classe III A.

L'approccio al quotidiano è avvenuto gradualmente nel corso del triennio. In I.ma i ragazzi hanno seguito con frequenza settimanale il servizio del telegiornale (prendendo inizialmente appunti su poche notizie, in seguito su tutte) per avvicinarsi a capire il linguaggio giornalistico ed a chiarire ogni situazione grazie alle riprese filmate che hanno facilitato loro il compito. In II.da si è ripreso l'argomento con la presentazione del quotidiano, l'analisi della prima pagina e delle seguenti, il lavoro in redazione, la vita del giornale, la pubblicità, la lettura approfondita di alcuni semplici articoli.

In III.a il lavoro è durato circa due mesi e si è rivolto ad approfondire meglio il contenuto del quotidiano con un'ampia scelta di letture relative alla cronaca, allo sport, alle inchieste, alle pagine speciali, alla politica interna ed estera, alle pagine del la-

voro (articoli ed inserzioni).

Ogni articolo è stato letto e chiarito in ogni sua parte, ne sono state discusse le informazioni, si è realizzato il confronto con quelle fornite da altri quotidiani sul medesimo tema, per rilevarne somiglianze e/o differenze. Sono stati distinti i fatti dai commenti e i dati certi dalle opinioni; si è cercato di individuare gli scopi per cui gli articoli sono stati scritti e di comprendere l'intenzione comunicativa del giornalista. Per tutta la durata di questa attività (impegno bisettimanale) ci si è soffermati particolarmente sulle caratteristiche linguistiche dei testi per poterli meglio comprendere dal punto di vista contenutistico e per arricchire il lessico dei ragazzi. Il lavoro ha avuto, tra gli altri scopi didattici legati soprattutto alle discipline letterarie, l'obiettivo primario di avvicinare i ragazzi alla lettura, più o meno abituale, del quotidiano.

Si è comunque rilevato fin dall'inizio (attraverso schede di conoscenza familiare) che nelle case degli alunni il quotidiano non entra abitualmente, eccettuato qualche giornale sportivo, poiché le famiglie non hanno la consuetudine di leggerlo, né tutte seguono con una certa regolarità il telegiornale. Le motivazioni più probabili sono le difficoltà di comprensione che il quotidiano presenta per persone con cultura piuttosto scarsa, sia per l'alta specializzazione del linguaggio, sia per la grande quantità di informazioni date per scontate.

Prof. Carolina Avogadro»

In un colloquio tenuto con

la prof. Aurora Belloni, abbiamo avuto notizia che lo stesso tipo di lavoro è stato condotto parallelamente nella classe III B. La signora Belloni ha sottolineato il fatto che i ragazzi acquistavano in edicola un quotidiano a loro scelta, a cui seguiva un commento collettivo che si teneva in classe sotto la guida dell'insegnante.

Consideriamo di una certa importanza questo tipo di lavoro che, se ben organizzato, può essere un valido aiuto per una formazione futura.

Pertanto rivolgiamo un sentito ringraziamento alle insegnanti che hanno voluto collaborare, con una testimonianza diretta, a questo lavoro; soprattutto la prof. Avogadro, nel suo intervento, ci ha offerto importanti considerazioni sulle quali è bene riflettere.

4 - La nostra opinione.

A conclusione di questa indagine pensiamo di poter trarre alcune modeste considerazioni.

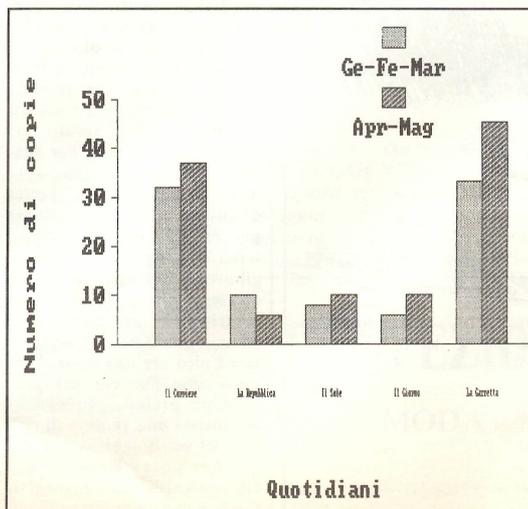
Innanzitutto, dai dati raccolti, risulta che a Pieve di quotidiano esiste il pane ma non il giornale, il che rispecchia una realtà nazionale, tuttavia un incremento nelle vendite ci consola abbastanza.

In secondo luogo abbiamo verificato che molti probabili lettori sono coloro che frequentano il Bar, abituale luogo di ritrovo e sede delle più svariate discussioni (politica nazionale e locale, sport e altri argomenti): sarebbe quindi rischioso affermare che i pievesi informati sono una esigua minoranza.

Anche la scuola è risultata essere un prezioso veicolo per instradare i ragazzi ad una comprensione globale del quotidiano e, con esso, ad una conoscenza critica dei fatti. Tutto questo opportunamente guidato dal lavoro dei docenti.

Infine ci teniamo a sottolineare che tale lavoro ha avuto come unico scopo quello di effettuare un sondaggio cognitivo soffermandosi sui punti che, a nostro giudizio, ci sono sembrati degni di attenzione. Pensiamo quindi di tenere aperto il discorso a beneficio di coloro che abbiano intenzione di voler esprimere le loro opinioni.

Alberto Angeleri
Daniele Bonisconi



NASCITA E MORTE DEL "PURTON"

Continua da pag. 1

Nel 1789 si accendeva a Parigi la rivoluzione che faceva cadere in Francia la nobiltà; re Luigi XVI veniva ghigliottinato.

Attraverso le armi napoleoniche anche l'Italia coglieva lo spirito di una nuova socialità, che si presentava come portatrice di fraternità, libertà, uguaglianza.

Napoleone divenne re dell'Italia conquistata e la divise in dipartimenti, ossia ampi comprensori che prendevano nome da laghi che vi erano presenti o da corsi d'acqua che li attraversavano: Pieve del Cairo apparteneva al dipartimento dell'Agogna. Napoleone, che aveva posto fine a cannonate alla rivoluzione francese, oltre re divenne imperatore. Nel 1808 questi titoli più che nobilitari e un autoritario invito fatto dal Municipio di Pieve del Cairo a restaurare l'arco o a rinunciare su questo ad ogni scritta che li riguardasse, crediamo spinsero gli Isimbardi, oltre che ad effettuare i lavori di ripristino, opera dei fratelli Boretti, a far apporre una scritta sul monumento a ricordo che il restauro era avvenuto «regnante Napoleone primo Galliarum Imperatore Italiae Regem semper Augusto». La scritta, ci sembra, era una sorta di risposta ad un invito del Municipio, che aveva troppo sapore di comando: se conosco un'autorità superiore, scrivevano gli Isimbardi sul monumento, questa è impersonata da Napoleone re e imperatore.

Ma riconoscere Napoleone non doveva certo preoccupare la municipalità che si era mossa proprio mentre regnava Napoleone, che non si comprendeva se tenesse davvero ai titoli di re e imperatore o piuttosto non considerasse anche questi come cimeli tolti ai vinti; grandissimo generale, come pochi la storia ne ha avuti, era il suo indiscutibile grado, cui andava aggiunto, non meno grande, quello di legislatore; il codice Napoleone, da cui derivarono tutte le codificazioni europee dell'ottocento, aveva fatto divenire leggi i grandi principi della rivoluzione francese e anche Pieve del Cairo, all'epoca, fu regolata nel diritto dal codice Napoleone per il Regno d'Italia.

Certamente la Francia rivoluzionaria non poteva trovare uomo migliore per esportare le proprie idee.

Nel 1814, si direbbe dopo aver adempiuto i propri compiti, Napoleone venne sconfitto a Waterloo e prese inizio la restaurazione, dichiarata nel congresso di Vienna del 1815, che era utopistico tentativo di rivincita della nobiltà, che non comprendeva come la vera battaglia perduta fosse quella della cultura e delle idee.

Nello stesso 1814 gli Isimbardi, mostrando come la frase

innggiante a Napoleone, fatta scrivere sull'arco, fosse opportunità del momento, la fecero cancellare. E durante la restaurazione politica nel 1838 restaurarono anche l'arco, che sembra necessitare di riparazioni; e nuovi restauri furono fatti nel 1855, che lasciavano intendere una cura particolare per un monumento, che era stato invece dimenticato in epoca napoleonica, quasi avesse perduto significato, tanto da provocare l'intervento del Municipio di Pieve del Cairo del 1808, di cui si è detto.

Non è difficile cogliere come gli Isimbardi tenessero all'arco trionfale come simbolo di potere e come la comunità lo rifiutasse come tale, non accettandolo neppure come monumento, ma lo vedesse solamente come una grande porta del paese, un purton, facendolo proprio con una definizione che ne mutava anche la più antica natura.

Così quando l'8 aprile 1876 il Marchese Pietro Isimbardi scrisse al Sindaco di essere «venuto nella determinazione di far restaurare l'arco» e «di far mettere le due iscrizioni (che si trovano) sopra lastre di marmo con parole scolpite onde non abbiano più a rendersi illeggibili» precisando che la scritta interna sarebbe stata tradotta dal latino in italiano «per la più facile intelligenza di tutti» e che per questo chiedeva autorizzazione ad utilizzare parte della strada per impaccature e posa dei materiali, il Municipio ritenne giunto il tempo di prendere posizione, interpretando i nuovi lavori come tendenti a riaffermare antichi privilegi.

La scritta in italiano, unita alla lettera inviata al Municipio, diceva:

Questo monumento che nel 1599 il Marchese Lorenzo Isimbardi, signore del Cairo antico feudo gentilizio alla Augusta Margherita D'Austria per queste terre affrettantisi alle regali nozze con Filippo Terzo di Spagna erigeva nell'anno 1876 a compiacenza degli abitanti il Marchese Pietro al pristino stato ritornava

Che il Marchese Pietro volesse riportare «al pristino stato» l'arco prendendosi cura in pieno 1876, a Italia fatta e Roma capitale, di far sapere a tutti con traduzione italiana che Cairo era antico feudo gentilizio degli Isimbardi, non doveva essere piaciuto per niente alla municipalità. Se il Marchese Isimbardi era con la restaurazione, il Municipio di Pieve del Cairo teneva conto degli insegnamenti della rivoluzione francese e dell'editto del 1797 con il quale erano state soppresse le istituzioni feudali.

Alla domanda del Marchese rispondeva quindi con lettera del 18 aprile 1876 il Sindaco Carlo Cavallini:

«A riscontro del foglio di vostra Signoria Illustrissima per incarico di questa Giunta Municipale, in ossequio all'avviso unanime del Consiglio Comunale, ho l'onore di notificarle che e Consiglio e Giunta opinerebbero che, quando fosse il caso di far cambiamenti a riguardo delle epigrafi, sarebbe bene fare allusioni ai tempi d'oggi più felici per la patria, che non quelli ricordati dal monumento. E siccome si ritiene che a Pavia si possono ritrovare le primitive iscrizioni, così fu incaricata apposita persona per farne ricerca. In ogni caso poi questa Giunta dovrebbe il tutto riferire alla Superiore Autorità. E gliè perciò che si pregherebbe vostra Signoria Illustrissima a voler momentaneamente sospendere gli ordini che pare abbia già impartito al Capomastro De Giorgi».

A questa lettera il 5 giugno dello stesso anno seguiva a rafforzarla altra lettera del Sindaco nella quale si diceva: «Questo Consiglio Comunale ad unanimità si pronunziava contro l'idea di far mutamenti all'iscrizioni, che leggansi sopra l'arco all'ingresso al paese dalla parte del nord» e «di nulla intraprendere senza relativi concerti colla Comunità a scanso di equivoci». Le scritte esistenti, di cui si vietava «di far mutamenti», si davan quindi per valide avvedole, si crede, già confrontate sulla Storia Pavese dello Spelta edita nel 1602, il cui unico volume originale si trova nella biblioteca dell'università di Pavia, indicata dal Sindaco per ricerche in tal senso.

Gli Isimbardi, a questo punto, facevano sapere al Comune «che sarebbero lasciate le iscrizioni quali erano: e che dopo di ciò, si sperava che il Comune avrebbe lasciato intraprendere i restauri»; ma questa ritirata non si mostrò sufficiente: il Municipio ormai l'arco lo voleva conquistare.

Così il Vice Sindaco Pietro Tagliacarne in una lunga lettera, che faceva seguito a quelle già ricordate del Caval-

lini, diceva tra l'altro: «Lo scrivente nota a Vostra Signoria Illustrissima che qui non si tratta di semplice diritto di proprietà, sibbene di una questione di dominio pubblico, di principi di politica e d'onore d'un paese intero, che si vanta della sua origine popolare. E se nei momenti più caldi e più ferventi della sua espansione, del suo patriottismo, non cancellò quelle iscrizioni che ricordano feudi e matrimoni di Principi dell'Inquisizione, non vuol dire che i diritti Banali possano ancora sussistere».

Con perfetto stile rivoluzionario il Tagliacarne faceva sapere agli Isimbardi che si trattava di «questione di dominio pubblico», perché appropriarsi dell'arco rientrava nell'«onore di un paese intero».

Fu qui, si ritiene che l'arco davvero si trasformò, non fu più visto né come trionfale né come monumento, ma diventò il portone di casa di tutti gli abitanti di Pieve del Cairo; fu pubblico per coscienza della nuova parola che lo indicava; e Purton fu anche dedica nuova che sovrapponeva a quella per Margherita d'Austria. L'affermazione del Municipio che disconosceva agli Isimbardi la proprietà dell'arco era tale da obbligarli a rinunciare all'intero monumento oppure a tentarne la difesa davanti la magistratura; scelsero quest'ultima via, pur coscienti, crediamo, che lo scontro era solo sociale o comunque più sociale che giuridico; a conferma basta ricordare che il Sindaco dichiarò al Tribunale di Vigevano, ove si apersero la causa, che voleva «discutere col Marchese Isimbardi indipendentemente dal sangue che gli può scorrere nelle vene» e che nelle sue lettere non aveva subito respinto la proprietà Isimbardi dell'arco «solo per debito di cavalleria», affermazioni queste sufficienti a far capire da che punto di vista le parti si guardassero.

Il Tribunale di Vigevano fu favorevole al Comune di Pieve del Cairo e gli Isimbardi ricorsero alla Corte d'Appello di Casale, ma era il Tribunale della storia che aveva ormai emesso la sentenza definitiva al di sopra e al di là delle raffinate disquisizioni giuridiche, che si fecero sugli atti processuali da cui sono stati tratti i carteggi e le affermazioni, che si sono riportati. Di recente l'arco è stato restaurato con cura dal Comune; che sia oggi patrimonio di tutti, pur storicamente eretto da Lorenzo Isimbardi in onore di Margherita d'Austria, non vi sono dubbi; una rotonda lo cinge così da fargli passare all'esterno una strada d'accesso al paese e altra all'uscita; i suoi passi pedonali sono stati chiusi da paracarri e una catena impedisce il transito attraverso la grande porta centrale; arco e rotonda, su cui sembra edificato,

sono un'isola elegante, ma l'Arco Trionfale e il Purton, che si diedero battaglia, sono scomparsi forse per sempre cedendo alla logica della viabilità imposta dai tempi moderni; l'arco, oggetto di contesa, viene aggirato, lasciato da parte, ha assunto la funzione di sparti-traffico; il simbolo su cui è stata scritta la storia dei poteri su Pieve del Cairo - peraltro se si tien conto delle date - è ora, dopo quasi quattrocento anni, monumento senza memoria.

Non c'è memoria storica dell'arco trionfale, perché questo non riporta più in entrata, nella parte superiore «una aquila c'ha nel petto tre sbarre per traverso, quella di mezzo bianca e l'altre due rosse et di sopra una corona con la testa di un serpe alato, che tiene un giglio in bocca, sopra quale v'è questo motto: AUGUSTO PONDERE FELIX in meggio tiene un drappo, ch'occupa tutto il quadro di colore azzurro stellato d'intorno», cui seguiva la scritta a Margherita che ancor oggi si legge.

Non è rimasta memoria del Purton, che sembra anzi averne scapitato di più. Con Purton si diceva che non c'era arco trionfale di sorta, che quella era solo una gran porta per tutti e basta: è questa la grande idea che è stata dimenticata. Non basterà far passare sotto l'arco (potendo toglier la catena) qualche corteo in cerimonie pur importanti; la gente starà a guardare, come di certo fece nel 1599 quando sotto l'arco passò l'Arciduchessa austriaca e il suo seguito, quasi nulla avesse cambiato la civile rivoluzione del Purton, che come tale l'aveva consegnato agli abitanti perché mantenesse in loro viva la coscienza di umane libertà ed uguaglianze.

A mitigare il fatto sono le molte costruzioni fuori porta, che hanno per così dire sospinto il Purton all'interno del paese e che, concorrendo a mutarlo, ne hanno fatto definitiva seppur diversa conquista.

Luigi Vicariotto

LUI E LEI

di Panzarasa Piera

ARTICOLI MODA
MERCERIE

Via Roma, 141
Tel. (0384) 87097
PIEVE DEL CAIRO (PV)

LORELLA

FRUTTA
E VERDURA
FRESCA

Via Roma, 36
PIEVE DEL CAIRO (PV)

APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE IL PROGETTO DEL CENTRO ASSISTENZIALE PER ANZIANI IL NUOVO OSPIZIO SI FARA'

Gli anziani, oggi, rappresentano in Italia circa il 15% della popolazione. Questo elevato valore percentuale trova causa nel miglioramento delle condizioni generali di vita ed in particolare di quelle sanitarie nonché nel contenimento, sempre più marcato, delle nascite. Il fatto, oltre a modificare la struttura caratteristica della famiglia, genera anche la presenza di problemi nuovi sia residenziali che sociologici, sanitari ed assistenziali.

Poiché l'invecchiamento appartiene alla vita della persona, e come tale deve essere promosso e vissuto, unanimemente viene riconosciuta la necessità di privilegiare gli interventi di tipo sociale e psico-pedagogico capaci di impedire l'emarginazione dell'anziano, ritenendo che l'anziano è persona in sé stessa e, come tale, è portatore della dignità propria della persona umana.

Nell'ambito dei fabbisogni, si possono, grosso modo, distinguere due tipi sostanzialmente differenti di necessità assistenziali determinati in rapporto al livello di autosufficienza dell'anziano. La prevalenza dei casi di non autosufficienza è scarsamente rilevante nella fascia tra i 65 ed i 75 anni; dopo i 75 anni, invece, essa arriva a valori molto elevati, contemporaneamente al netto aumento delle malattie croniche invalidanti.

Uno dei requisiti, per una valida assistenza all'anziano, è la disponibilità di attrezzature, che siano diverse dall'ospedale tradizionale, ma atte ad assicurare una assistenza, una protezione ed un riabilitazione adeguata al grado di autosufficienza.

Per accertare la iniziativa intrapresa dal Comune di Pieve del Cairo, si è fatta una indagine presso i comuni di: Pieve del Cairo; Ferrara E.; Frascarolo; Galliavola; Gamberana; Lomello; Mede; Mezzana Bigli; Sannazzaro de B.; Suardi; Torre Beretti e Castellaro; Villa Biscossi, che potrebbero rappresentare un potenziale bacino di utenza.

I dati ricavati sono piuttosto parziali e le caselle vuote stanno a significare che non esistono valori nemmeno approssimativi riguardanti le voci prese in esame.

Si può tuttavia accertare che la popolazione di ultra 65enni residente è di 4.695

	FERRERA ERBOGNONE	FRASCAROLO	GALLIAVOLA	GAMBARANA	LOMELLO	MEDE	MEZZANA BIGLI	PIEVE DEL CAIRO	SANNAZZARO DE BURGONDI	SUARDI	TORRE BERETTI E CASTELLARO	VILLA BISCOSSI
ABITANTI	1.241	1.335	232	359	2.556	7.415	1.442	2.497	5.971	709	675	97
POPOLAZIONE DI ULTRA 65enni	249	498	37	96	471	1.345	350	510	808	199	122	10
NUCLEO FAMILIARE COSTITUITO DAL SOLO CAPOFAMIGLIA ULTRA 65enne	77	77	25	35	36	930	190	174	287	47	65	2
NUCLEO FAMILIARE CON CAPOFAMIGLIA ULTRA 65enne E CONIUGO COLLATERALE	38	58	6	38	55	—	77	146	258	65	55	6
ULTRA 65enni OSPITI IN CASE DI RIPOSO	—	22	1	—	20	168	20	83	30	5	—	—
ULTRA 65enni CON ASSISTENZA SANITARIA A CARICO DEL COMUNE ASSISTITI A DOMICILIO	—	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
ULTRA 65enni AFFETTI DA HANDICAP MOTORIO	10	—	2	—	19	—	7	—	—	3	—	1
ULTRA 65enni IN RESIDENZA D'AFFITTO	50	—	12	—	35	—	—	—	—	10	—	—
PRESENZE IN CASE DI RIPOSO	—	30	—	—	26	168	21	100	36	—	—	—

(dati riferiti al 1984): di questi 1.945, pari al 41,4%, vive da sola.

Evidentemente è proprio a queste persone che devono essere rivolte le massime attenzioni per una assistenza che vari dal ricovero a quella diurna.

L'elevato numero di soggetti soli, che non dovrebbero essere abbandonati a sé stessi, sta a significare la necessità della presenza di strutture socio-sanitarie a mezzo delle quali si possa fare fronte alla molteplicità delle esigenze determinate dalla varietà degli stessi.

Consci delle esigenze presenti nella zona della Bassa Lomellina, in materia di assistenza agli anziani, e sensibili all'importanza creata dal problema, due municipi benefattori, i Signori Filippo Basile e Renzo Pelizza, con nobile gesto, hanno donato al Comune di Pieve del Cairo il palazzo Amisani perché venga destinato a «casa di riposo per persone anziane» o, eventualmente, a finalità assistenziali a favore delle stesse.

L'edificio, una volta di proprietà della nobile famiglia da cui prende il nome, è prospiciente la piazza Marconi, in pieno centro cittadino e dispone di una superficie fondiaria di circa 3.200 mq per cui si rende possibile, oltre alla ristrutturazione dell'esistente, anche un notevole ampliamento.

Poco o nulla si è potuto rilevare sulla storicità dell'immobile in questione.

Si vuole tuttavia mettere in evidenza, che, nonostante si parli di «palazzo cinquecentesco» la data della edificazione è incerta e di epoca posteriore: anzi, l'edificio prospiciente la Piazza Marconi non è coevo di quello interno che, per il suo impianto, si può ritenere antecedente.

Per quanto si riferisce a quest'ultimo, la parte esistente rappresenta ciò che rimane di un antico convento, tanto è vero che, al piano terreno, una grossa colonna in granito sorregge gli archi che in passato probabilmente costituivano la volta della cappella del convento stesso.

Intorno agli anni che precedettero l'ultima guerra, i finii, posti in proseguimento, vennero trasformati in abitazioni, tanto è vero che non esistono finestre verso l'esterno.

Dell'edificio, posto in fregio a Piazza Marconi, si è potuto accertare che, intorno al primo novecento, subì un totale rifacimento della primitiva facciata: a dimostrazione dell'intervento si possono osservare le decorazioni neogotiche realizzate al di sopra del portone di ingresso. All'interno di esso, alcune pareti sono decorate da dipinti neoclassici.

Poiché, anche da una sommaria osservazione, gli stessi appaiono pesantemente manomessi, si ritiene consigliare una loro accurata analisi per verificarne l'effettivo valore.

notte e soggiorno di piano); Salvo eventuali modifiche, che la flessibilità propria dell'edificio consente, orientativamente al piano secondo viene collocato il reparto protetto per non autosufficienti, mentre, al primo piano trova-

no posto camere ad 1 o 2 letti per autosufficienti o parzialmente autosufficienti, con annessi servizi, a maggioranza predisposti per portatori di handicap.

Al piano terreno, destinato alla vita diurna, trovano posto la sala ristorante, il bar, la sala di socializzazione, gli spazi per l'ergoterapia, il centro medico geriatrico.

Viene prevista la utilizzazione, attraverso recupero, dei fabbricati esistenti, ad esclusione del portico fatiscente che si intende demolire: in aggiunta viene costruito un nuovo corpo, esteso a tre piani fuori terra, e localizzato nella parte ora destinata ad orto.

A motivo della conformazione planimetrica adottata risultano definiti, nel progetto, due ampi cortili ai quali sono state assegnate funzioni diverse: quello a sud, di rappresentanza e di svago, a nord est, di riposo.

Vittorio Fuggini
Pietro Rossi

(1 - Continua)

TABACCHERIA

MAGNANI

Via Circonvallazione
PIEVE DEL CAIRO

LOREMODA

Orario: 9/12 - 15/19.30

Via Mariannini, 21
Tel. (0384) 87027
PIEVE DEL CAIRO

IL PROGETTO DI MASSIMA

Il progetto di massima, si caratterizza per la presenza di:

- servizi di coordinamento ed assistenza sommaria (uffici amministrativi, assistenza sociale, assistenza sanitaria);
- servizi generali (cucina, lavanderia, guardaroba);
- un centro per attività diurne (pranzo, soggiorno, bar, saletta per hobbies);
- servizi per la cura della persona (bagni assistiti, pedicure, manicure, barbieri, parrucchiere);
- servizi sanitari (medico, palestra, consultorio);
- servizi di residenza (zona



PETROLI VALLE PADANA
di Bruno Bocchio & C. sas
27037 PIEVE DEL CAIRO(PV)
Via Vallera - Tel. 0384-87098

Gasolio
per riscaldamento

Gasolio
per autotrazione

Olio
combustibile 3/5

Carburanti
agricoli

BRUNO BOCCHIO
Abitazione:
27029 VIGEVANO
Via Giusti, 11 - Tel. (0381) 85583



INDAGINE SULLA PRANOTERAPIA

Il dolore, morale e materiale, fin dagli albori della civiltà è stato un grande stimolo per l'intelletto umano. Forse la stessa indagine scientifica, prima di assumere i connotati di ricerca a carattere teoretico e speculativo, ha trovato le sue radici più profonde nella necessità di sconfiggere o almeno contrastare questo nemico dell'uomo, nel bisogno di soddisfare il proprio istinto di sopravvivenza. Tuttavia il dolore, paradossalmente, è stato talvolta causa di atteggiamenti irrazionali, spingendo alcuni individui, indubbiamente sopraffatti dalla disperazione, a cercare soluzioni impossibili, confidando in discipline o peggio ancora in persone che forse non meritavano la loro fiducia. La pranoterapia, pratica che in questi ultimi anni sta letteralmente dilagando, spesso sorretta dai potenti mezzi di comunicazione che la tecnologia attuale è in grado di offrire, ci pone di fronte a diversi problemi. Innanzitutto quello del significato del termine, che deriva dal vocabolo sanscrito «prana». Questa parola, appartenente ad una delle lingue più complesse ed elaborate (dal punto di vista sintattico, semantico e della musicalità) che l'ingegno umano sia mai riuscito ad elaborare, non trova un corrispondente preciso nella lingua italiana. Può significare fiato, vita, energia, spirito, ecc. «Pranoterapia» significherebbe quindi «cura effettuata tramite un'azione energetica», mirante a ristabilire l'equilibrio psico-fisico il cui smarrimento ha provocato l'insorgere della malattia. Questa energia sarebbe trasmessa al paziente tramite l'imposizione delle mani da parte di individui particolarmente dotati, detti appunto pranoterapeuti. Molti di questi, come si può facilmente osservare, sono dei personaggi quanto meno bizzarri, che amano circondarsi di un alone di mistero e di magia. Tuttavia l'amore per l'obiettività ci impone di non cadere in facili generalizzazioni (il soli-

to «fare di un'erba un fascio») e, come vedremo in seguito, ci invita, con le dovute riserve, a spezzare una lancia in favore di questa pratica. Il dottor Massimo Inardi, parapsicologo affermato che aveva raggiunto una certa notorietà presso il grande pubblico per via della sua fortunata partecipazione alla trasmissione «Rischiatutto», è piuttosto scettico nei confronti di questi fenomeni, ritenendo che non esistano ancora sufficienti prove scientifiche inerenti a queste energie. Tuttavia lo stesso Inardi, parlando del guaritore di origine pugliese dottor Francesco Racanelli, ammise che questi aveva raggiunto con le lusinghieri risultati. Il Racanelli, fin da ragazzo, aveva notato che con il tocco delle dita o addirittura con la sua semplice presenza fisica era in grado di lenire il dolore di persone malate. Fu proprio lui ad usare per primo i termini «terapia bioradiante» e «energia bioradiante», che, a suo avviso, sarebbe il frutto di una predisposizione naturale del terapeuta ma soprattutto del mantenimento da parte di questi di un rigoroso metodo di disciplina interiore e di igiene fisica. Attraverso queste pratiche sarebbe possibile raggiungere con il malato un'armonia totale, mirante a ristabilire il suo equilibrio psicofisico di cui avevamo accennato all'inizio. Ulteriori dati che costituiscono, se non delle prove incontrovertibili, dei consistenti indizi a favore dell'esistenza di questa energia identificabile con il «prana», sono forniti dai risultati degli esperimenti effettuati con un particolare strumento, la «camera Kirlian». Tramite questa macchina, gli oggetti sperimentati, per lo più di natura organica, producono suggestive immagini su materiale fotosensibile in cui appaiono circondati da un alone che assume una variegata colorazione (in parole povere, qualcosa di vagamente simile all'arcobaleno, ma

con colori molto più marcati) e, come vedremo, da un punto di vista strettamente rigoroso, il fenomeno si esaurisce nell'ambito di interpretazione meramente fisiche e se entrino in gioco altri fattori; è stata però osservata una notevole correlazione tra stati più o meno patologici degli essere fotografati e le diverse colorazioni assunte dalle immagini, come pure è stato notato un nesso tra queste e le foto delle mani di individui che sarebbero dotati o meno di una consistente quantità di energia bioradiante. Infatti detto strumento è comunemente usato dai sostenitori di queste teorie per effettuare test sulle persone interessate e valutarne le potenzialità terapeutiche. Ovviamente, gli studiosi seriamente intenzionati che sostengono l'attendibilità della terapia bioradiante sono ben lontani dal volerla classificare all'interno della cosiddetta fenomenologia paranormale. Anche l'Università di Milano, in collaborazione con Istituti fondati e gestiti da privati, sta effettuando studi inerenti a questi fenomeni.

Non possiamo inoltre trascurare il fatto che la massiccia presenza di «furbacchioni» (per non dir di peggio) è dovuta alla mancanza in Italia di adeguate tutele di carattere giuridico, che sono presenti in molti altri stati, tra cui la Russia, gli U.S.A., la Germania e l'Olanda, dove le pratiche di carattere pranoterapeutico sono inserite nelle strutture ospedaliere. Sarebbe inoltre grossolano classificare a priori come ingenui e creduloni le migliaia di individui di ogni estrazione sociale e culturale che ritengono di aver conseguito notevoli benefici affidandosi a cure di questo tipo. A mio avviso quindi, in certi casi può valere la pena di giocare la carta della pranoterapia, ma con molta prudenza! D'altra parte, anche la medicina e la scienza ufficiali hanno avuto i loro imbroglioni.

Prima di congedarmi dai lettori, sento il dovere di ringraziare il signor Manlio Morelli, pranoterapeuta di Tortona, che ha speso non poco del suo tempo per porre a mia disposizione parte del materiale necessario alla stesura dell'articolo.

Gianni Comitani

IL FOGLIO IN MUSICA



Eccoci finalmente insieme per il primo appuntamento musicale dell'estate. Iniziamo subito con MANDY, l'album d'esordio della teenagers britannica MANDY SMITH, nel quale troviamo oltre ai suoi successi (I JUST CAN'T WAIT, POSITIVE REACTION, STAY WITH ME) il rifacimento di una canzone (DUEL) dei PROPAGANDA. Insomma questo è veramente un album tutto da ballare. Proseguiamo quindi con l'album dei BROS PVSH, dal quale sono stati tratti tre singoli di successo (I OWE YOU NOTHING, WHEN WILL I BE FAMOUS AND DROP THE BOY). Seguiti, potrebbero essere i nuovi WHAM!! E ora passiamo alla musica reggae che a mio avviso dominerà l'estate '88. Come prima proposta reggae ecco a voi DISTANT THUNDER degli ASWAD una band che produce dischi da una decina d'anni e solamente oggi ha finalmente il piacere di vedere un album e un singolo ben piazzati in classifica. Da questo disco oltre a DON'T TURN AROUND (che ha sfondato in tutte le classifiche), THE MESSAGE (un brano più vicino al funky), SET THEM FREE e I CAN'T GET OVER YOU che danno un'idea generale di ottimismo e rilassatezza, tipici di questo genere musicale. Da FILE UNDER ROCK di EDDIE GRANT abbiamo GIVE ME HOPE JO'ANNA (nome simboleggiante JOHANNESBURG) ballatissimo in tutt'EUROPA e HARMLESS PIECE OF FUN canzone che tratta dei problemi causati attualmente dai rapporti sessuali, in parti-

colare dell'AIDS. Altri pezzi con testi ricchi di messaggi polemici sono: «SAY HELLO TO FIDEL» e «HOSTILE COUNTRY» (frutto dell'esperienza da straniero vissuta da EDDIE GRANT in INGHILTERRA).

Ultimo album di questa ondata reggae è CONSCIOUS PARTY, di ZIGGY MARLEY e della band dei MELODY MAKERS, del quale posso dire che non è un disco realizzato per sfruttare un nome di sicuro richiamo; ma un lavoro curatissimo e perfettamente riuscito. ZIGGY MARLEY sembra proprio essere in grado, nonostante abbia solo 19 anni, di entrare tra gli astri del firmamento musicale. Per concludere vorrei rendere omaggio a BOB MARLEY, IL RE DEL REGGAE, deceduto sette anni fa per cancro.

Per rendergli gli onori dovuti ricordo il concerto di MILANO nel corso del quale BOB e i suoi WAILERS gridavano ancora una volta il loro credo, la loro speranza di un ritorno alla patria, a quell'AFRICA dove lo spirito di HAI-LE SELASSIE continua ancor oggi a chiamare il popolo dei negri per liberarli dalla schiavitù e portarli in paradiso.

«LA MIA MUSICA È LA MIA RELIGIONE, LA GUIDA PER ARRIVARE A JAH».

«NON LASCIARE MAI CHE UN POLITICO TI FACCIA UN FAVORE: VORRÀ CONTROLLARLI PER SEMPRE».

Con queste parole del più grande RASTAMAN ho finito. Ci sentiamo al prossimo numero.

BOB

ALIMENTARI A&O

DI SCAPPINI - PREVOSTI

orario: 7/12,30 - 16,30/19,30

VIA ROMA 82

TEL. (0384) 87338

PIEVE DEL CAIRO

CHI SIAMO, QUANTI SIAMO, DOVE ANDIAMO

Continua da pag. 1

— Celibi: 493, sposati: 615, vedovi: 36, separati e divorziati: 12;

— Nubili: 438, sposate: 615, vedove: 279, separate e divorziate: 9.

La maggiore longevità delle signore appare chiara se si confrontano i dati delle vedovanze. Potremmo, per spiegare il fenomeno, riferirci alla diversità psicologica dei sessi, al diverso carico di stress, di responsabilità, alla competitività nella vita sociale, al logorio della vita moderna. Ma queste sono cose opinabili per cui non abbiamo statistiche approntate. Solo i registri degli atti di morte parlano chiaro sulla faccenda: le donne vivono più a lungo per il semplice fatto che gli uomini muoiono prima.

Detto questo, e con un po' di vergogna per averlo detto, vediamo avanti e andiamo a vedere, solo di sfuggita, come erano composte le classi d'età all'epoca del censimento:

— da 0 a 5 anni: 96;
— da 5 a 9 anni: 136;
— da 10 a 14 anni: 136;
— da 15 a 19 anni: 164;
— da 20 a 24 anni: 133;
— da 25 a 29 anni: 143;
— da 30 a 34 anni: 166;
— da 35 a 39 anni: 118;
— da 40 a 44 anni: 165;
— da 45 a 49 anni: 186;
— da 50 a 54 anni: 164;
— da 55 a 59 anni: 149;
— da 60 a 64 anni: 125;
— da 65 a 69 anni: 184;
— da 70 a 74 anni: 158;
— oltre i 75 anni: 274.

Se consideriamo adesso il titolo di studio la popolazione, dai 6 anni in poi, era così suddivisa:

— laureati: 37;
— diplomati: 147;
— con licenza di scuola media inferiore: 464;
— con licenza elementare: 1293;
— senza titolo di studio: 400;
— analfabeti: 33.

Vediamo ora di seguito che lavoro svolgeva questa popolazione. Bisogna premettere che la popolazione attiva era di 1.073 anime così distribuite:

— occupati: 1.003;
— disoccupati: 5;
— in attesa di 1° occupazione: 65;
questa popolazione, che in percentuale rappresenta il 42,97% dell'intera gente pievese era occupata (o disoccupata) nelle seguenti attività economiche:

— agricoltura: 123;
— industria: 578;
— commercio: 148;
— trasporti e comunicazioni: 35;
— credito, assicurazione e servizi alle imprese: 34;
— pubblica amministrazione e servizi pubblici e privati: 90.

All'interno di questo settore le condizioni professionali erano le seguenti:

— imprenditori e liberi professionisti: 22;

— lavoratori in proprio: 176;

— coadiuvanti: 48;

— dirigenti e impiegati: 150;

— lavoratori dipendenti: 612.

Se facciamo ora un salto indietro nel tempo e andiamo a vedere i dati dei precedenti censimenti quello che si nota subito è una caduta della mi-

sura percentuale della popolazione occupata che era pari al 58,31% nel 1951, al 52,53% nel 1961, al 49,22% nel 1971 del totale della popolazione residente.

Se consideriamo anche i settori di attività ci accorgiamo di come le cose cambiano. Gli addetti all'agricoltura, per esempio, che erano 123 nell'81, erano 1.040 nel '51, 685 nel '61 e 268 nel '71.

Altri dati ancora potrebbero ulteriormente dimostrare che sono in corso mutamenti strutturali i quali riguardano in generale tutta la nazione e sono quindi non «interessanti» per la ricerca e la comprensione di quelle «specificità» che distinguono un pievese da un fiorentino, da un sardo o da qualche altro abitante della nostra bella Italia; ricerca che rappresenta lo scopo ultimo del nostro lavoro e che i dati sopra riportati dovrebbero servire ad indirizzare.

Il nostro rammarico è che, per il momento, ci siamo bloccati all'indirizzo generale trovando non poche difficoltà a penetrare l'essenza vera del nostro cercare. Ed è con questo rammarico, speriamo temporaneo, che ci fermiamo una seconda volta, non prima però di aggiungere una precisazione.

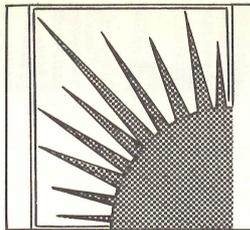
Per non indurre in errori di valutazione coloro che potrebbero o vorrebbero vedere nella nostra ricerca un'espres-

sione tipica dello spirito di campanile, una lega nella Lega o peggio un razzismo latente, vorremmo chiarire che lo spirito che ci ha animato e ci anima tutt'ora è quello di arrivare a una comprensione di noi stessi per capire chi siamo. Le «diversità» che vogliamo alla fine trovare non servono a erigere barriere tra i «pievesi purosangue» e quelli che non sono «come noi». Perché, prima ancora di iniziare il nostro lavoro di ricerca di quegli elementi che distinguono un «popolo» da un altro, era ben chiara in tutti noi la convinzione che sono l'uniformità dei costumi e l'appiattimento culturale i mali peggiori e che il rispetto delle «diversità» è alla base di una visione democratica del vivere e dei rapporti tra gli uomini.

Dai lettori interpellati, o dai quali siamo stati interpellati, in merito all'articolo apparso nel precedente numero del Foglio, abbiamo ritenuto consensi e critiche vivaci. Gli uni e le altre ci spingono a proseguire sulla strada intrapresa.

Come già fatto in precedenza invitiamo ancora coloro che ci leggono ad intervenire nella ricerca che stiamo conducendo. Tutti i contributi (di idee s'intende) sono bene accetti.

Carlo Testa
Massimo Angeleri
Luigi Borlone



DETTI

MOTTI

PROVERBI

Mangia 'l videl in tla pansa a la vacca
(Mangiare il vitello in pancia alla mucca)

È un detto che viene indirizzato a chi sperpera molte ricchezze volendo significare che le sue capacità produttive sono inferiori a quelle distruttive. Dietro a questo detto ci sono migliaia di anni di stenti che hanno formato la cultura del risparmio del nostro popolo, di cui vanno orgogliosi i nostri governanti, che possono in tal modo finanziare la folle spesa pubblica in perenne aumento. E possono quindi, a loro volta, mangiare il vitello prima che la mucca (cioè noi) riesca a generarlo.

L'om, l'asu e 'l pulon jen i tri pusè cujon
(L'uomo, l'asino e il tacchino sono i tre più stupidi)

Il femminismo ha un'origine ben più remota di quanto non credano le femministe a noi contemporanee. Chi ha ideato questo proverbio (cioè la saggezza popolare, come comunemente si dice), paragonando il maschio della specie uomo a due altri animali notoriamente poco perspicaci, ha inteso sottolineare la sua sottomissione alla donna in quanto naturalmente più scaltra.

BONA LUIGI

CALZATURE - PELLETERIA - ARTICOLI SPORTIVI

ORARIO: 9/12.30 - 15/19.30

VIA ROMA, 132 - PIEVE DEL CAIRO (PV) - TE. (0384) 87076

UN INTERESSANTE CONVEGNO A PALAZZO ISIMBARDI L'INDUSTRIA DELLA MAGLIA: OPINIONI A CONFRONTO

Non capita tutti i giorni che a Pieve si organizzino un congresso di rilevanza provinciale, ma quello che si è tenuto il 30 aprile scorso nel Palazzo Isimbardi a commento dell'interessante studio predisposto dall'Associazione Piccole e Medie Industrie di Pavia, non poteva trovare una sede più adeguata. Pieve, infatti, è il terzo comune dopo Mede e Cilavegna quanto a numero di addetti all'attività di produzione di maglieria, con 213 unità. Se però rapportiamo alla popolazione il numero di addetti, Pieve risulta di gran lunga il comune nella cui economia l'attività in questione è più importante, anzi vitale.

Data l'importanza dei temi trattati, qualche commento s'impone.

1) Il sindacato parla un linguaggio maturo, dice che la difesa dell'occupazione non può significare il rifiuto dell'automazione: no al luddismo (due secoli non sono passati invano!) e sì alla qualificazione dei lavoratori. Lo strumento però non può essere - dice il sindacato - il «contratto di formazione e lavoro» perché offre troppi vantaggi agli imprenditori (che risparmia-



no i contributi) e pochi ai lavoratori (che in molti casi non imparerebbero un mestiere).

In effetti, ultimamente i contratti di formazione e lavoro non godono di buona stampa, tant'è che un recente decreto-legge li ha condannati a morte. La loro colpa, probabilmente, è di aver consentito di occupare circa 600.000 giovani, molti dei quali assunti stabilmente dopo i due anni di «formazione e lavoro». Di fronte a questo risultato, non mi pare che si debba filosofeggiare se un lavoro l'hanno imparato o meno, ma sia più importante prendere atto che per due anni hanno percepito uno stipendio

nulla da dire? Chissà! Eppure l'argomento era così invitante...

3) I politici che, non si sa se per giustificare il loro ruolo (ognuno fa il proprio mestiere), parlano di mancanza di imprenditori e di cultura imprenditoriale oppure rimproverano il sindaco Mascherpa perché ha avuto il coraggio di fare una proposta concreta («facciamola dunque la scuola professionale per preparare le maestranze per l'industria tessile, e facciamola a Pieve»). Beh! parlare di mancanza di cultura imprenditoriale di fronte a Filippo Basile e agli eredi di Giuseppe Barani richiede perlomeno un po' di coraggio. Gli assessori provinciali evidentemente ce l'hanno. Quanto alla mancanza di imprenditori, purtroppo non li si può trovare col sistema delle liste di collocamento né, per fortuna, si può pianificarne la nascita. È un pochino più complesso.

Ancora una volta si è evidenziata la frattura tra la realtà imprenditoriale che ha fatto e fa delle cose concrete, e la nebulosa ciaccolante dei politici. Nulla di nuovo sotto il sole.

Roberto Vaggi

Riservatezza, distacco,

ANNO VINCENTE PER IL VOLLEY PIEVESE

Quest'anno per la prima volta abbiamo affrontato un campionato di pallavolo di seconda divisione. È stata la nostra prima esperienza a livello agonistico e non possiamo certo dire che il risultato sia stato del tutto soddisfacente; però ne abbiamo tratto ugualmente un profitto e l'esperienza vissuta ci servirà ad affrontare un secondo campionato il prossimo anno. Forse nella tecnica di gioco il nostro livello è rimasto sostanzialmente quello di sempre, ma siamo, per così dire, migliorate nello spirito di squadra poiché abbiamo imparato a conoscerci meglio: ora siamo molto più affiatate e questo è un

punto fondamentale, e ci permette, almeno, di sperare in un risultato più appagante in futuro.

In un primo momento ci era sembrato di poter «mirare» ad una promozione in prima divisione, che però, si è rivelata essere solo un'illusione. Dobbiamo riconoscere che la colpa è stata soprattutto nostra, forse non ci siamo impegnate abbastanza, e non abbiamo partecipato costantemente agli allenamenti; poi... la sfortuna si è schierata dalla nostra parte. In fondo però ci siamo divertite, dal momento che l'importante è partecipare: se poi si vince, ancora meglio.

Bisogna però dire che il nostro insuccesso è anche, in parte, dovuto al fatto che non abbiamo attrezzature adeguate allo sport che praticiamo, in quanto le dimensioni della palestra in cui ci alleniamo non riproducono le misure di un campo regolare. E questo comporta anche un altro svantaggio: quando giochiamo in un campo regolamentare ci sentiamo «perse e disorientate».

Un altro problema collegato a quello precedente riguarda il mezzo di trasporto: per questo stiamo cercando di ottenere il permesso di utilizzare, per le trasferte, e nel nostro caso anche per le cosiddette partite «in casa», il pulmino adibito al trasporto alunni. Oltre a questo ci sono altri piccoli dettagli da riguardare e risolvere, e nella speranza di migliorare le nostre capacità ci auguriamo di poter continuare a giocare dando il massimo di noi stesse. Nel frattempo il G.S.P. sta organizzando un torneo a eliminazione diretta al quale parteciperanno alcune squadre dei dintorni e chissà che non si possa avere un finale a sorpresa!

La Squadra di Pallavolo

P.S.
Abbiamo vinto il torneo!



CARLA

TESSUTI PER
ABBIGLIAMENTO
ARREDAMENTO
BIANCHERIA
PER LA CASA

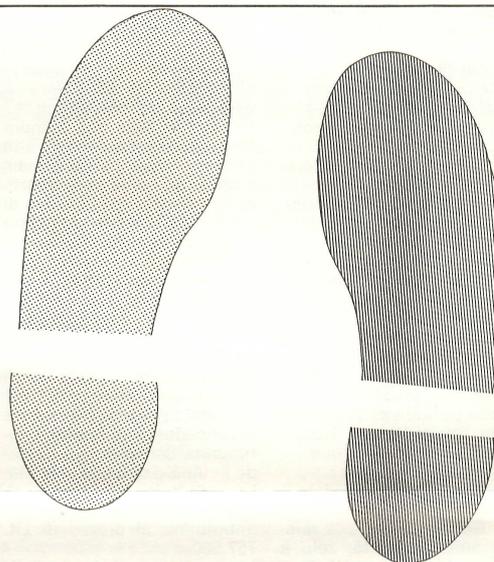
Via Roma, 34
PIEVE DEL CAIRO (PV)

MACELLERIA

LUNATI ANGELO

Orario: 8/12.30 - 16.30/19

Via Roma, 87
Tel. (0384) 87005
PIEVE DEL CAIRO (PV)



dal **pāntüflè**
PIEVE DEL CAIRO

IL FOGLIO PIEVESE

Periodico bimestrale
indipendente
della

Biblioteca Comunale "G. Ponte"
di Pieve del Cairo

Direzione e Redazione:

Via Roma, 116
27037 Pieve del Cairo (PV)
Autorizzazione del Tribunale di
Vigevano n. 6 del 2-11-1981

Stampa:

I.G.P. Industrie Grafiche Pievesi
Via Partigiani, 19 - Pieve del Cairo

Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

Comitato di Direzione:

Pietro Alessi
Alberto Angeleri
Augusta Angeleri
Massimo Angeleri
Marco Bassi
Daniele Bonissoni
Luigi Borlone
Pier Luigi Capittini
Mauro Casone
Gianni Comitani
Paola Gatti
Roberta Gemelli
Giovanni Griffa
Luigi Rossanigo
Lino Sau
Carlo Testa
Roberto Vaggi

BRICIOLE DI SPORT PIEVESE

Riprendiamo la rubrica sportiva tralasciata nel precedente numero de «Il Foglio Pievese». In detto numero si era parlato della gloriosa storia degli Arancioni, ossia la squadra di calcio dell'U.S. pievese, raccontando con esattezza i fatti salienti che accadde da quando la squadra si costituì fino a quando si sciolse. Ora mi si pone di fronte il compito di esaminare le altre attività sportive che tuttora hanno luogo nel nostro paese.

Cominciamo con l'indicare la più antica di queste, ovvero la corsa ciclistica che a settembre raggiungerà il traguardo della settantesima edizione; in tale disciplina, durante le precedenti edizioni si sono distinti dilettanti che in seguito, passando al professionismo, si sono fatti molto onore. La seconda attività sportiva, in ordine di importanza, è quella della pallavolo femminile, ini-

ziata nel 1985. A quell'epoca si trattava solo di un gruppo di ragazze che si dedicavano a questo sport occasionalmente, e che in seguito si sono organizzate in una squadra denominata «Olympic Volley». Questa squadra con il tempo si è notevolmente evoluta, ed ha raggiunto risultati soddisfacenti. A questo proposito, voglio ricordare un articolo riguardante la squadra pubblicato nel numero 16 del nostro giornale risalente al maggio 1985, dal titolo «le sopravvissute», scritto dalle ragazze che si lamentavano dei duri allenamenti ma erano soddisfatte di non aver mollato, come alcune loro compagne, ed esortavano altre giovani, della loro stessa età, ad unirsi a loro per formare una squadra più forte (cosa che in effetti si è verificata).

Ritornando alla passione primaria dei pievesi, ossia il calcio, devo riportare

un breve appunto inerente alla squadra che si è formata l'anno scorso; questa infatti ha partecipato al campionato amatoriale, non arrivando al primo posto ma vincendo il girone dei play-out, ed avendo così la possibilità di passare alla categoria superiore. Tuttavia le previsioni sono ancora più rosee, data la probabile decisione presa dallo staff dirigenziale di formare una squadra che militerà nel campionato di terza categoria. Di conseguen-

za gli sforzi dei giocatori che, malgrado qualche incomprensione, sono stati notevoli saranno a maggior ragione remunerati. Concludendo quest'articolo voglio soffermarmi sulla volontà e la costanza, necessarie in ogni tipo di attività agonistica, e desidero quindi esprimere una lode nei confronti di chi mette in pratica queste virtù ed esortare i tifosi pievesi ad elevare forte e chiaro il grido «forza Pieve!».

Mauro Casone

BONIZZONI ARREDAMENTI

ELETTRODOMESTICI - RADIO - TV

Via Roggiolo, 1 - Tel. (0384) 87039 - PIEVE DEL CAIRO (PV)



DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

Deliberazioni della Giunta Municipale

n. 36 del 29 marzo 1988

Adeguamento igienico e tecnologico locali spogliatoi a servizio del Campo Sportivo Comunale:

premessi che con deliberazione della Giunta Municipale veniva approvato il progetto esecutivo per l'adeguamento igienico e tecnologico dei locali spogliatoi a servizio del Campo sportivo comunale, si delibera di approvare lo stato finale dei lavori liquidando a saldo la somma di Lit. 25.054.484.

n. 40 del 20 Aprile 1988

Esito periodo di prova del signor Gorini Walter, Necroforo-Seppellitore-Custode dei Cimiteri Comunali: la Giunta Municipale; visto il fascicolo personale del signor Gorini Walter e le relazioni sulle capacità, zelo e andamento dei servizi rientranti nelle sue mansioni decise, per fallito esperimento, le dimissioni del dipendente suddetto.

n. 43 del 20 Aprile 1988

Parco giochi comunale, concessione in uso del locale per somministrazione di

alimenti e bevande: considerato che occorre provvedere all'affidamento in gestione del locale suddetto si delibera di concedere in uso, per il periodo 21 aprile - 31 ottobre 1988 alla signora Morando Mirella il locale sito all'interno del parco giochi, stabilendo come contropartita un canone complessivo di Lit. 600.000 da corrispondere a questo Comune.

n. 49 del 30 Aprile 1988

Bonifica antimurina dell'area di proprietà comunale ove ha sede la Scuola Materna Statale: premesso che a seguito di apposito sopralluogo è stata accertata l'urgente necessità di procedere alla bonifica antimurina dell'area ove ha sede l'edificio della Scuola Materna Statale si delibera di affidare il servizio di bonifica antimurina al prezzo di Lit. 757.560.

Deliberazioni del Consiglio Comunale

n. 46 del 12 Aprile 1988

Approvazione progetto di massima della nuova casa di riposo: premesso che nella zona del-

la Bassa Lomellina è da tempo sentita la mancanza di una struttura che sia in grado di accogliere persone anziane o coppie anziane; che, sensibili a queste esigenze di carattere umanitario, munifici benefattori locali hanno ritenuto di disporre a tale scopo la donazione del fabbricato sito in Piazza Marconi n. 1; il Consiglio Comunale delibera di approvare il progetto di massima per la ristrutturazione di detto fabbricato predisposto dagli ingegneri Pietro Rossi di Vigevano e Vittorio Fuggini di Ferrera Erbognone, comportante una spesa presunta di Lit. 2.907.330.000.

n. 58 del 12 Aprile 1988

Conferimento incarico per la redazione del progetto esecutivo di recupero del fabbricato sito in via Roma n. 157, facente parte del patrimonio comunale da adibirsi ad edilizia residenziale pubblica: premesso che la Giunta Municipale ha conferito l'incarico per la redazione del Piano integrato di recupero della vasta area posta in via Roma n. 157 al gruppo di lavoro formato dall'ingegnere Pietro Rossi, dall'architetto Eliodora Bazzoli e dal geometra Carletto Cerri; visto che la consegna dei lavori e l'apertura del cantiere dovrà avvenire entro il 9 ottobre 1988 si delibera di approvare il conferimento dell'incarico al sopracitato gruppo di lavoro.

n. 59 del 12 Aprile 1988

Approvazione del progetto per l'eliminazione delle barriere architettoniche: premesso che questa Amministrazione è tenuta ad adottare specifici piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche e che dall'indagine effettuata dal Tecnico comunale presso gli edifici pubblici di proprietà comunale risulta la necessità di intervenire sui suddetti, si delibera di approvare il Piano di intervento predisposto dal Tecnico comunale e che prevede un costo di Lit. 196.700.000 iva esclusa.



L'angolo della Poesia

Pensiero per Chiara.

*Lascia che in te ritrovi,
giovane sconosciuta,
il tenero calore di una piccola mano,
cristalli di sorgente in quei tuoi
grandi occhi in cui mi dissetavo.
Lascia che per te ritrovi
tra ricordi impolverati,
Americhe lontane e troppo idealizzate,
orizzonti persi rimasti sconosciuti,
stanchezze taciute e sempre gratificate
da te, giovane sconosciuta,
nemica mia adorata,
che prosegui il tuo volo
non dimenticandomi.*

ROMEA BARIZONZI

NOTA CRITICA SUL "MIG"

Nel clima di grande metamorfosi in cui affoga l'arte oggi, la chiave di lettura dell'opera di «MIG» è la riflessione ed il silenzio.

Il lavoro di questo artista consiste nella ricerca del Suo spazio che, con la gestualità del segno, plasma la materia ed il colore alla scoperta di una dimensione futura nel rapporto spazio-tempo.

Lo studio attento del «CUBISMO» in costante e continua progressione artistica, porta il MIG, dopo quasi trent'anni di ricerca, alla scoperta del «FOTONISMO» attraverso la «METAFISICA» e la «TRANSAVANGUARDIA».

In MIG i «fotonismi» e gli «impasti», così come le Sue «velature» ed «ombreggiature» come «ANIME FUGGENTI», hanno il sapore ritmico del linguaggio di un artista proiettato oltre la dimensione provinciale.

«Mentre dipingere è comune a molti, fare della pittura e dell'arte è prerogativa di pochi.

Per Bonizzoni Remo, in arte «MIG», creare ARTE significa impegno serio nella ricerca col pretesto dell'immagine e sforzo fisico di chi lavora seriamente con la sensibilità dell'uomo e la poetica dell'artista».

Giuseppe Viola



SALUMERIA
RIVENDITA PANE

SCARPARO
GABRIELLA

Via Roma, 89
Tel. (0384) 87730
PIEVE DEL CAIRO (PV)

PASTICCERIA
CONFETTERIA

CARMEN

Via Roma, 74
Tel. (0384) 87025
PIEVE DEL CAIRO (PV)

COMUNE DI PIEVE DEL CAIRO Collegio di Mede

RISULTATI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI DEL 29 MAGGIO 1988

	Voti	%
PARTITO COMUNISTA ITALIANO.....	734	43,90
DEMOCRAZIA PROLETARIA.....	29	1,73
MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - D.N.....	70	4,19
LEGA LOMBARDA.....	59	3,53
LISTA VERDE.....	38	2,27
MOVIMENTO NAZIONALE CACCIA E PESCA.....	10	0,60
PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO....	30	1,79
PARTITO LIBERALE ITALIANO.....	22	1,32
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO.....	172	10,29
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO.....	18	1,08
PARTITO PENSIONATI.....	28	1,67
DEMOCRAZIA CRISTIANA.....	462	27,63

Totale voti validi....	1.672	100,00
Schede e voti nulli	39	
Schede bianche....	74	
Totale votanti	1.785	

Elettori iscritti nelle liste del Comune: 1.964

CONFEZIONI GATTI

MODA GIOVANE

Via Roma, 90 - Tel. (0384) 87165 - PIEVE DEL CAIRO (PV)